

Il summit dell'economia Consumi a picco Ci tiene a galla l'export



La lavorazione dell'oro
rappresenta da sempre
una risorsa fondamentale

■ A pagina 8

IL SUMMIT LA FOTOGRAFIA DI CAMERA DI COMMERCIO E BANKITALIA. QUALI STRATEGIE

Pil a -2,6: soltanto l'export ha arginato il calo Consumi ko, giù anche la grande distribuzione

di **SERGIO ROSSI**

LA PROVINCIA, la Toscana, la recessione. Non sono arrivate buone notizie dal summit dell'economia organizzato da Camera di Commercio e Bankitalia nell'auditorium, affollatissimo, di via Spalanzani. Da esso arriva la conferma, purtroppo scontata, che quasi tutti i principali indici restano in territorio negativo, con l'arretramento pesante del valore aggiunto provinciale che chiude il 2012 con un -2,6%, peggior dato dell'intera Toscana. Ma al di là dei numeri in rosso, come confermano il

mercio Giovanni Tricca e il segretario generale Giuseppe Salvini, ciò che viene fuori è la complessità dell'auspicata ripresa e la tortuosità delle strade per uscire dalla crisi. Il punto di partenza è la caduta del mercato interno, la domanda si è ulteriormente ridotta, vanno a marcia indietro le vendite al dettaglio, calano i consumi in un circolo vizioso che non pare avere fine. Anche la grande distribuzione, che era rimasta in linea di galleggiamento, ha perduto il 2% secco nel primo trimestre 2012. E allora? Allora il salvagente, l'unico discreto segnale che arriva, risiede nel commercio con

l'estero. Commenta Salvini: «Le variabili del mercato globale sono infinite ma la pista estera è quella da seguire». Il corollario è conseguente: senza l'export sarebbe andata ben peggio di quel -2,6% del valore aggiunto». Il prodotto aretino piace nell'estremo Oriente, piace in Brasile, piace nei Paesi emer-



genti.

DALLE CIFRE emerge in modo chiaro: nel 2012 il saldo degli scambi con l'estero è stato assolutamente positivo, 2,9 miliardi di euro, +19,1% sull'anno precedente. In valori assoluti abbiamo esportato prodotti per 8,9 miliardi, +15,4 sul 2011, addirittura +43,5 sul 2010. Un trend alla quale si è accodata, sia pure con timidezza, anche l'oreficeria che ha messo a segno un +16,3% che è superiore di poco all'aumento di prezzo del metallo (+15%). In questo quadro si segnala il buon andamento complessivo delle grandi aziende, sono invece quelle piccole e medie a battere in testa per le difficoltà maggiori a inserirsi nella rete commerciale globale. Con un'aggiunta poco incoraggiante: a morire di più sono le aziende giovani, ben il 40% delle cessazioni riguarda imprese nate dal 2007 in poi.

DALL'INCONTRO del palaffari, e qui siamo nel campo propositivo, viene fuori la richiesta di una governance dell'economia. Inutile, in buona sostanza, organizzare centinaia di missioni all'estero con le più svariate etichette (comuni, unioni dei comuni e ci mancherebbero solo le pro loco), capaci di costruire rapporti episodici senza dare continuità. Ciò che servirebbe è una regia forte a livello provinciale che faccia davvero da volano alle imprese. E identica cosa vale per il turismo, settore che dimostra potenzialità in quanto aumentano le presenze che si spalmano sulle tante strutture presenti, lasciando in rosso i singoli fatturati.

LA RICHIESTA
Una governance provinciale per le missioni all'estero e pure per il turismo

IN CROCE IL MERCATO DOMESTICO
SALVINI: «LA PISTA ESTERA E' QUELLA DA SEGUIRE CON GRANDE ATTENZIONE»



LE CIFRE

I segni meno

Il manifatturiero va giù del 4,6%, nell'artigianato dell'11,7. L'edilizia crolla: -18,5% di fatturato. Il commercio al dettaglio in crisi nera: il fatturato segna -7,1%

Il lavoro

Il tasso di disoccupazione reale è salito al 7,5%, quasi raddoppiato in cinque anni (era al 4,6% nel 2007). Aumentano i protesti (+10,7%) e fallimenti (+27,3%)



LA SPESA
La contrazione dei consumi si è avvertita anche sulla grande distribuzione

